Anno II. TORINO Sabato 1 AGOSTO 1868 Num. 212.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni: 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

In mancanza di argomenti più interessanti che se ne tengano desta l'attenzione, il pubblico va rianimando i tristi avvenimenti del sessantasei, evocati dall'infelice interpellanza del La Marmora, al quale doveva stare a cuore più che a tutti che non si rimestasse più quella materia.

Avrebbe tuttavia recato molto rammarico questa nuova discussione e specialmente l'intempestiva pubblicazione della nota dell'Usedom, se avesse dato origine ad uno screzio fra Italiani e Alemanni; forse ciò poteva metter conto agli adoratori della Francia, ma certamente non alla nazione.

Fortunatamente la dotta ed ingegnosa Alemagna non dura fatica a fare distinzione fra gli Italiani e chi ne maneggiò con braccio mal destro gli affari. Ciò risulta generalmente dalla sua stampa e ci piace addurre qui alcuni passi di uno dei più riputati giornali tedeschi, la *Gazzetta di Colonia*. Essa spera che non si riuscirà a disunire gli animi dei due popoli.

« In Italia si saprà fare non meno che in Prussia la dovuta separazione: da una parte sta l'Italia e il suo Governo che compì nel modo più leale i suoi impegni verso l'alleato prussiano, dall'altro il signor La Marmora che voleva farsi regalar il Veneto dalla Francia e lasciare in asso la Prussia. Noi facciamo pure la dovuta distinzione tra il valoroso esercito italiano e la stolida direzione ch'esso ebbe da La Marmora. Quanta parte di colpa egli voglia rovesciare su altri, e sul re stesso, noi non sappiamo, nè a noi importa; ci basta ch'egli trattò col più insolente disdegno il dispaccio prussiano, ch'egli sprezzò i savii consigli di Moltke ed invece seguì le proprie scompiglate ispirazioni.

» Quanto a noi prussiani, noi non abbiamo in nessun momento disconosciuto i grandi servigi che l'Italia ci ha prestati nella guerra del 1866. Noi andiamo all'Italia debitori di tanto, quanto l'Italia va debitrice a noi. Senza la fedele alleanza dell'Italia ci sarebbe stato impossibile di ottenere risultati così rapidi e così grandi; e poichè La Marmora ha nel suo discorso menzionato la *Gazz. di Colonia*, ci piace affermare di nuovo che noi abbiamo sempre parlato dell'Italia e della sua alleanza con la massima stima e riconoscenza. Il nostro biasimo si è rivolto soltanto sul vanitoso e incapace generale La Marmora. »

Si crede generalmente che i ragguagli pubblicati dal *Diritto* sul piano di guerra della Prussia siano stati comunicati dalla legazione prussiana medesima. Certo è che nissuno sinora ne provò l'inesattezza.

Ma il passato non ritorna più, quali che siano le lamentazioni. Facciamo invece di avere un avvenire migliore e a ciò si cominci ad intendere in qualche parte.

Una certa attività industriale si dimostra da qualche tempo a **Venezia**. La *Compagnia di commercio*, la quale si propone lo scopo di svolgere ampiamente il commercio, aveva già radunato ai 20 di luglio più 2,100,000 lire. A costa della predetta lodevole società si è costituita un'*associazione marittima* per la costruzione delle navi, promessa essa pure attivamente dai fratelli Blumenthal, a cui deve sapere molto grado la popolazione veneta.

Ma i capitali e il lavoro non bastano ed in questi tempi di grande concorrenza è più che mai necessaria l'istruzione. E a questa si pensò di provvedere coll'istituzione della scuola di alto commercio, la quale verrà aperta in principio di novembre ed affidata alla direzione del commendatore Ferrara. Si può già fare sin d'ora assegnamento sopra una rendita annua di 100 mila lire, fornite da soscrittori e dalle tasse d'iscrizione di circa duecento allievi. Si fecero dimande di ammessione anche in Grecia, in Asia ed in Egitto.

Il Consiglio comunale di quella città discutendo sulla relazione della Giunta municipale per la ferrovia pontebbana, approvò il seguente ordine del giorno:

« Che sia sospesa ogni deliberazione sopra l'elaborato della Commissione scelta dal Consiglio comunale per la ferrovia Udine-Pontebba, trasmettendo tale studio alla locale Camera di commercio, onde faccia pervenire bentosto le proprie deduzioni in così importante argomento da essere sottoposte al Consiglio comunale, per ogni conseguente effetto. »

Il disegno di legge relativo alle strade ferrate calabro-sicule, trova più oppositori alla Camera che non si credesse. Fra gli altri si dice che vi siano tutti i membri del terzo partito, il quale in questa congiuntura non si scinderebbe più. Ma invece quel mostruoso progetto troverà alquanti sostenitori nelle file della sinistra. Anche qui gl'interessi provinciali cozzano con quelli della nazione e siccome molti deputati dell'opposizione appartengono precisamente alle provincie di cui si tratta, così è probabile che si metta in disparte da taluno il principio che i deputati rappresentano non questa o quella parte ma solidariamente la nazione, principio santo, ma raramente posto in atto.

Torino, 1°. — Ieri mattina giunse da Firenze in Torino il comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico.

Ci assicurano essere stata firmata la *convenzione* con Roma pel riparto del debito pontificio.

Brescia, 30 — Abbiamo notizia che v'ebbero nuovi casi di splenite carbonchiosa in due Comuni della nostra provincia, a Zone e ad Esine; in quest'ultimo Comune cadde ammalato anche un individuo affetto da pustole carbonchiose.

A Borgosatollo v'ha un nuovo ammalato di pustole carbonchiose, ed è il garzone del macellaio presso il quale venne ucciso quel bovino infetto che, come abbiamo già detto, fu causa che parecchie persone ammalassero, due di queste furono vittime del malore. (*Sentinella bresciana*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **La legge** del 29 luglio, con la quale sono assimilati ai sacerdoti, e potranno conseguire le pensioni attribuite dalla legge 7 luglio 1866, n. 3036, alcuni monaci che finora non potevano pretenderle.

2. **Un regio decreto** del 25 giugno, con il quale il comune di Fracchia è soppresso ed aggregato a quello di Spino d'Adda in provincia di Cremona.

3. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale il comune di Farinate è soppresso ed aggregato a quello di Capralba in provincia di Cremona.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Ferrovia del Moncenisio. — Corsa di piacere a prezzi ridotti da Susa al Moncenisio e ritorno in coincidenza dei treni *festivi* in partenza da Torino e da Susa domenica 2 agosto 1868.

Partenza da Torino alle ore 6 35 mattina. — Arrivo alla Gran Croce (Moncenisio) alle ore 12 45 sera.

Partenza dalla Gran Croce (Moncenisio) alle ore 6 32 sera. — Arrivo a Torino alle ore 10 15 sera.

Si rilascieranno biglietti di andata e ritorno da Susa alla Gran Croce all'ufficio centrale, via delle Finanze, Torino, a cominciare da sabato 1° agosto dalle 9 ant. alle 10 pom. ai seguenti prezzi ridotti:

1ª classe L. 10 — 2ª classe L. 9 — 3ª classe L. 7 50.

Il numero dei biglietti sarà limitato.

Temperatura. — Ecco il confronto della temperatura in gradi centesimali di alcune città italiane il giorno 29 luglio:

	Ore 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Torino	21 3	28 1	25 5
Firenze	19 6	26 9	— —
Milano	25	29 5	25

	Torino	Firenze	Milano
Temperatura massima	30	27 2	30 3
» minima	16 5	16 4	18

Schiamazzi notturni. — La Pretura urbana di Torino nel testè passato mese di luglio giudicò e condannò novantanove schiamazzatori notturni infliggendo loro senza misericordia gli arresti. — Ci rallegriamo colla Pretura per averli giudicati prontamente, dappoichè tra l'arresto ed il giudicio non si lasciarono mai passare le 24 ore.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,1	21,8	8,2	42	SE debole	sereno
9 a.	736,0	22,6	8,1	40	calma	sereno
12	736,3	25,6	8,5	35	NE debole	sereno
3 p.	736,0	28,9	7,1	24	SO debole	sereno
6 p.	736,3	29,1	8,7	30	NE debole	sereno
9 p.	737,8	25,2	10,1	44	N debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 15,7 massima 30,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 18,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 agosto 1868.

Nascere del Sole, ore 5 7 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 7 42.

Nascere della Luna, ore 7 7 sera — passaggio al meridiano, — — sera — tramonto, ore 4 1 mattina.

Giorni della luna 14°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 luglio 1868.

Magnetti Anna, d'anni 20, di Cirié, sigaraia — Trossi Ernesta nata Raymond, id. 48, di Torino, sigaraia — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 luglio 1868.

Maschi 17, femmine 4 — Totale 21.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *luglio* (sera).

Sembra positivo che i rapporti tra Vienna e Roma si facciano ogni dì peggiori. Erasi creduto dapprima che l'enciclica papale fosse una semplice formalità compiuta per iscarico di coscienza e per riservare, secondochè è costume della Santa Sede, intatto l'avvenire in vista delle possibili eventualità. Ed in tal senso sembra siasi manifestato il Meysenburg, reduce dalla sua missione, al quale non era stato fatto, per quanto zelo abbia spiegato, e per quanto sincero desiderio nutrisse di scongiurare una rottura aperta tra le due Corti, di piegare a più indulgente consiglio la corrucciata curia romana. Parrebbe ora che le dimostrazioni popolari, le quali ebbero luogo in Austria anche per parte dei corpi costituiti, e l'intenzione apertamente enunciata dal Governo imperiale di non voler indietreggiare adoperando pur anco misure di rigore contro i prelati, dei quali non pochi sono principi e dignitari della Chiesa, abbiano per siffatta guisa inasprito la Corte romana da lasciar intravvedere la probabilità di una dimostrazione più concreta di scontento.

Il Falcinelli, nunzio pontificio a Vienna, ebbe istruzione espressa di astenersi da qualsiasi rapporto colla cancelleria imperiale che avesse sembianza dell'antica famigliarità. Ma già si annunzia che ciò non sarà giudicato sufficiente e che il legato di Roma dovrà lasciare la capitale austriaca senza spiegare, a bello studio, se trattisi di assenza più o meno protratta, o di vera sospensione nelle relazioni diplomatiche.

Sento dire che i negoziati per la reciproca restituzione dei beni sequestrati all'arciduca di Modena e degli oggetti da questo involati a Comuni ed Istituti dell'ex-ducato, dei quali s'era annunciato già l'avvenuta conclusione, soffrono ora nuovo intoppo, in seguito al quale la firma dell'atto è indefinitivamente rinviata. Sembra che il duca, al quale non par vero di dover rinunciare a quell'ultima apparenza della perduta sovranità, abbia posto in campo nuove pretese, dopochè il suo delegato già aveva consentito ad un equo componimento, facendo rimprovero a quest'ultimo, che è certo avvocato Vandelli, di aver ecceduto i suoi poteri. Certo è che il Vandelli lasciò improvvisamente Firenze, chiamato, a quanto si crede, in Germania dal suo signore.

La relazione sulla convenzione per la Regia cointeressata de' tabacchi sarà probabilmente distribuita domani. Sino all'ultimo istante le si fecero nuove modificazioni. Non avendo la Commissione creduto possibile di accettare la proporzione delle spese in

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Spirito militare.* — *Un teologo.* — *Un anno di studio.* — *Tre anni di studio.* — *Amore e coscrizione.* — *Mutilazione.* — *Piuttosto cieco che soldato.* — *Amore assassino.*

A taluni piace la vita militare, ad altri dispiace assai. I primi corrono volonterosi sotto le armi e bramano che si presenti l'occasione per coprirsi di gloria sui campi di battaglia: i secondi per contro mendicano motivi di esenzione, e se questi loro fanno difetto, vanno al reggimento malvolentieri e pensano al modo di abbandonarlo presto.

Così hanno fatto certi Scafarelli, Goffo e Lillo che figurano in tre distinti processi ventilatisi davanti i tribunali marziali.

Cominciamo dall'astuto sacerdote Scafarelli Rosalbo, da Vallo, Principato Citeriore.

Lo Scafarelli era nel ventunesimo anno di sua età quando compì gli studi di filosofia. Aveva stabilito di farsi prete per esimersi dal militare servizio, ma prima che indossasse l'abito clericale fu chiamato, per designazione della sorte, sotto le armi e fu incorporato nel 64° reggimento di fanteria.

Quanto vada poco a sangue la disagevole vita del soldato a chi è inclinato alla vita del prete, ognuno se lo può immaginare. E perciò un giorno lo Scafarelli disertò e andossi a chiudere nella propria casa; ma i carabinieri lo cercano, lo trovano, lo arrestano, lo conducono in prigione, ed il Tribunale militare di Napoli nel 1863 lo condanna ad un anno di carcere.

Nelle lunghe ore del giorno il nostro prigioniero per non annoiarsi leggeva e studiava teologia, e più egli s'instruì in un anno nel carcere, che non gli altri chierici in tre anni nel seminario o liberi fra il mondo.

Compiuto l'anno di sua detenzione, fu rilasciato in libertà, con che però fra i cinque giorni dalla legge prescritti raggiungesse il corpo cui apparteneva; ma egli avece di andare al reggimento a terminare la sua ferma, varcò i confini e si portò a Roma.

Intanto il comandante del 64° reggimento lo dichiarò nuovamente disertore.

A Roma lo Scafarelli continuò a studiare finchè fu unto e consacrato e mandato a celebrare la messa, a udire la confessione dei fedeli e a predicare la parola di Dio.

La qualità sacerdotale nel napolitano, prima che si pubblicasse la legge sarda sul reclutamento, era un motivo di esenzione dal militar servizio. Lo Scafarelli, come ebbe tale qualità, credeva di non poter più essere molestato dal nostro Governo. E perciò in veste talare, col suo gran cappellaccio in testa fece ritorno a Napoli, dove conduceva la vita che generalmente conducono gli altri preti, predicando però forse un po' troppo forte contro l'attual regime di cose ed in favore della Chiesa romana, sino a tirare l'attenzione della polizia, la quale si occupò di lui, e scoperto sotto l'abito sacerdotale il soldato disertore lo consegnò al fisco, e questi alla sua volta ne fece la girata al tribunale militare, il quale nel giorno 20 dello scorso aprile lo condannò alla reclusione militare per anni tre.

Contro tal sentenza lo Scafarelli ricorse al Tribunale supremo di guerra, dicendo che non poteva essere condannato come disertore perchè come prete non poteva essere soldato.

Quel supremo consesso, con sua sentenza emanata di questi giorni, rispose che la legge dispensa quelli che sono già sacerdoti; che lo Scafarelli si fece prete dopo la pubblicazione della legge sarda che ha nessuna disposizione favorevole per lui, ed in conseguenza, rigettando il ricorso, lo mandò a scontare i tre anni di reclusione statigli inflitti.

Lo Scafarelli però non ha gran che a dolersi, dappoichè se dopo un anno di carcere potè diventare prete, dopo tre anni di reclusione potrà diventare vescovo.

Veniamo a Goffo Giacinto, d'anni 21, da Ponte San Nicolò (Padova). Come appare dallo stesso suo nome, costui deve essere poco furbo e poco garbato.

Egli ama svisceratamente una ragazza da cui sembra essere del pari riamato. L'unico suo fastidio in questo mondo sta nel timore di dover abbandonare l'amante e partire per l'armata.

Questo fastidio divien più grave e serio a misura che si avvicina il giorno dell'estrazione del numero di leva. E pur troppo questo giorno viene, e la capricciosa fortuna non gli è favorevole.

Ciò lo getta in grande costernazione e lo fa piangere da mattina a sera. La tenera sua amante gli fa coraggio e gli fa sperare che sarà riformato per il male che ha ad una gamba; ma i barbari dottori del Consiglio di leva gli tolgono tosto questa speranza per modo che dichiarato egli abile al servizio, vien ascritto al 34° reggimento di fanteria, e gli viene imposto di tenersi pronto per la partenza alla prossima chiamata.

Poco manca che tale intimazione non lo faccia morire. Ritorna a casa col cuore piccino piccino, cogli occhi umidi e rossi. Per istrada incontra l'amante che lo aspetta con molta ansietà.

Questa, vedendolo piangente, non osa domandargli l'esito della visita; tosto indovina qual sorte gli è toccata. I due amanti si abbracciano strettamente, versano e confondono rivi di lacrime insieme senza profferir parola. Stanno in quel patetico atteggiamento per qualche minuto, e poi il Goffo rompe il silenzio.

— Anima dell'anima mia, se mi mancasse un dito, mi sposeresti egualmente?

— Caro Giacinto, tanta è la mia benevolenza per te, che ti sposerei quand'anche ti mancasse un braccio.

Queste parole scendono al cuore del coscritto come un balsamo rigeneratore.

Il forsennato Goffo corre a casa, prende un fal-

ragione del 38 per cento del prodotto lordo per gli anni 60 e 70, nè la Società aderendo ad una diminuzione, si fece ritorno al primitivo progetto, determinando che il canone garentito sarà sul prodotto netto, risultante pel 1868, da liquidarsi, secondo basi determinate, da una Giunta di quattro periti, due della Società, due del Governo, presieduta dall'on. Ministro della finanza. (*Opinione*).

—

Il Governo ellenico ha concesso testè ad una Compagnia belgica la costruzione di una rete di strade ferrate nella Grecia.

ESTERO

S. Gallo (Svizzera). — (Nostra corrisp. — Ritardata).

Il 29 luglio in S. Gallo ebbe luogo una di quelle feste popolari che lasciano una grata reminiscenza in chi ebbe la fortuna di assistervi, e che conosce l'indole, il carattere di queste popolazioni, e più ancora in coloro che possono poi fare un confronto fra le feste officiali che, con danaro e propaganda, si fanno in Francia e Italia, paesi eminentemente accentrati.

Ognuno che percorre la Svizzera, che conosce le lotte religiose di cui dessa fu teatro; che vede come questo piccolo paese sia così saggiamente unito, malgrado le tre lingue che, pur troppo, lo separano, si domanda: come può reggere, come può prosperare? La risposta è semplice: la libertà, la più ampia libertà lasciata ai Comuni, agli individui, basta per fare questo miracolo. — Invero credo che pochi paesi possano vantare un movimento commerciale ed industriale così importante come la Svizzera, malgrado che una gran parte del suolo sia quasi improduttiva.

Il sistema svizzero non sarebbe al certo, almeno per ora, applicabile all'Italia, ma molte leggi potrebbero benissimo venir applicate e tosto messe in esecuzione, onde esonerare l'erario di una quantità di parassiti, che col pretesto dell'impiego fanno nulla, e rodono il bilancio.

Qui gl'impiegati governativi sono pochissimi, probi ed educati. — I cantonali anche pochi, perchè spetta al Cantone stesso di stipendiarli. — I comunali ancora meno.

I maggiori stipendi non oltrepassano le 10 mila lire. — E questo sistema è giustissimo, perchè il pubblico che paga intende solo di migliorare ed assicurare una onorata esistenza a chi lo serve, non mai perchè a suo carico si faccia il lusso e peggio s'introduca la corruzione o si facciano patrimonii improvvisati!! — Questo sarebbe da imitarsi fra voi; vedreste che riducendo e tagliando l'amministrazione, le finanze possono prosperare. — Diversamente no!

Ora vengo alla festa.

Alle ore 7 del mattino il cannone degli allievi del Collegio Cantonale annunziava la lieta ricorrenza alla città di S. Gallo.

Alle ore 8 antimeridiane, il presidente del Cantone, signor Tehndi, col Consiglio comunale, ed i professori dei varii licei e scuole, si recavano al Rosen Berg, posizione elevata 79m dalla città; ed ivi in presenza di numerosa popolazione si faceva la distribuzione dei premii agli allievi.

Il collegio e liceo cantonale era riunito in battaglione, armato, con musica e tamburri. Gli allievi stessi servirono due cannoni, e, convien dirlo, li servirono da maestri, come manovrarono da vecchi soldati i ragazzi del collegio.

Una folla straordinaria, forse 15m persone, era riunita in quella magnifica posizione onde assistere alla festa. Non un soldato, non un abito militare si vedeva frammisto a tanta folla. Qui non vi erano posti distinti, tutti erano al sole; cominciando dal presidente all'ultimo operaio. Questa è eguaglianza! Dopo i premii, un déjeuner venne imbandito per tutti i ragazzi ed allievi. Da un lato le ragazze vestite di bianco ornate con ghirlande di rose, dall'altra i ragazzi e fanciulli. Due musiche, per dir vero abbastanza stuonate, rallegravano la festa. Qua e là si erano improvvisate delle birrarie ambulanti; alle ore 2 pom. i giovanetti diedero pubblico saggio di ginnastica, le ragazze di ballo.

Era commovente vedere tanta gioventù muovere e manovrare senza alcun comando, senza altra direzione che l'amor proprio e la buona volontà. — Tutti questi esercizi vennero eseguiti senza il menomo incidente; alle 4 gli allievi, formati in battaglione, eseguirono una finta manovra a fuoco, e quindi un saggio del tiro a segno, al quale presero parte ragazzi di 10 anni.

I fucili sono adattati alle varie stature ed età.

Potete stare certi che con una gioventù così educata, un paese per piccolo che sia, prospera e vive, e forma l'invidia dei vicini, che non sanno e non vogliono governarsi.

Alle ore 6 ballo pubblico e quindi fuochi d'artifizio; alle 10 la popolazione rientrava in città, e la festa finiva. Cosa ben rimarchevole si è che questa festa costa pochissimo alla città. Qualche indennizzo al proprietario del fondo, ed uno steccato anche elegante per separare i due sessi. Poca musica, molta allegria ed espansione e null'altro. Furono pronunciati discorsi diversi, tutti spiranti la fierezza patriotica, o di circostanza, e vennero fatti molti *hourrà* alla fine di ognuno di essi.

Non un disordine, non un furto, non una disgrazia fra tanta calca e confusione, malgrado che, come dissi, non si vedessero nè battaglioni di fanteria, nè cavalleria e artiglieria schierati, per ordinare e moderare l'allegria.

Procurate voi di imitare l'ordine di questa repubblica.

—

È sorta testè una differenza diplomatica fra gli Stati Uniti d'America e la Danimarca. Al ventotto di maggio il console generale americano nella città danese di Helsingoer inviò al suo Governo una relazione in cui lagnavasi che più fiate il Governo danese avesse fatto condannare dei ladri all'emigrazione negli Stati Uniti, pagando inoltre loro le spese del viaggio. Il sig. Seward, molto indegnato inviò al 27 di giugno un'energica nota di protesta al Ministro americano a Copenaghen, con ordine di darne lettura e lasciarne copia al Presidente del Consiglio, conte Iris-Friesenborg. Questi tuttavia non ha ancora risposto.

—

Si è conchiuso testè un trattato di commercio fra gli Stati Uniti e la Cina. Scrivono intorno ad esso da Washington al 14 di luglio:

Sono riuscite finalmente le pratiche del signor Burlingame e del signor Seward per la conclusione di un trattato di pace, amicizia e commercio. Il trattato è fatto, e fu inviato al Comitato degli affari esteri al Senato. Le stipulazioni contenute in esso, è inutile il dirlo, sono tutte favorevoli agli Stati Uniti, e delle segrete clausole accordano a questi dei privilegi cui non avrebbe potuto ottenere alcuna nazione europea. Non si farà aspettare la ratificazione del Senato, poichè i ministri cinesi desiderano inviare il testo a Pechino come testimonianza della riuscita della loro missione. Si assicura che in avvenire tutti i porti della Cina saranno aperti al commercio americano, e abrogate le provvisioni vessatorie imposte sinora ai residenti e negozianti stranieri.

—

Il *Moniteur* dà delle notizie sul Paraguay, poco fresche in verità, poichè sono del 24 di marzo, e se ne sono ricevute ora delle più recenti, ma che tuttavia non sono senza interesse. Avendo il Lopez saputo che parecchi bastimenti brasiliani avevano oltrepassato Humaita e si dirigevano verso l'Assunzione, determinò di far sgombrare quella città e dichiarar la capitale piazza di guerra. Conseguentemente si dichiarò capitale provvisoria della repubblica la piccola città di Lugre, sita a quattro leghe dall'Assunzione. In quella congiuntura gli stranieri dovettero saper grado alle autorità locali, che agevolarono in ogni modo lo sgombro dell'Assunzione, mettendo a disposizione loro i mezzi di trasporto desiderabili e lasciando a loro scelta il luogo di residenza.

Dopo la partenza dei loro connazionali i consoli accreditati al Paraguay si trasferirono a Lugre. Si sa che il bombardamento dell'Assunzione non cagionò che lievi danni, e non ebbe alcuna importanza militare. Dopo questo bombardamento e nonostante il ritorno dei bastimenti corazzati brasiliani a Tayi, le comunicazioni tra Humaita e la capitale rimasero più che mai attive. Il Lopez avrebbe fatto in principio il sacrifizio di Humaita per afforzarsi alla confluenza del Tebicuary e del Paraguay, ove gli alleati, come avranno espugnato Humaita, dovranno superare difficoltà non minori di quelle che incontrarono a Paso de la Patria e Itapiru. Il maresciallo Caxias aveva posto in movimento un corpo di 3,000 uomini incaricato di esplorare il terreno sino a Tebicuary.

La *Patrie* a sua volta annunzia che la spedizione tentata dagli alleati contro le linee paraguaiane fallì completamente. Il generale Menna Barreto non potè pur raggiungere il nemico, poichè trovò un fiume gonfiato dalle acque e non lo potè pur varcare per mancanza del necessario per far un ponte. Temevasi altresì una piena del Paraguay, la quale avrebbe costretto gli alleati ad abbandonar il campo esposto all'inondazione. La guerra insomma non progredisce. Il colonnello Allen, che difende Humaita assediata da tanto tempo crede inespugnabile questa piazza. Il Lopez bezzica il nemico ai fianchi con un corpo di 7 o 8 mila uomini. I Paraguaiani esausti di denaro e di soldati non sono tuttavia scoraggiati. Il Presidente non istà solo sulla difensiva, ma continua ogni giorno l'offesa.

—

A Buenos Ayres non prevedevasi ancora agli 11 di giugno chi sarebbe stato nominato presidente, quantunque l'elezione fosse molto prossima. Nella provincia di Rioja la tranquillità era perfettamente restituita, avendo il generale Arredendo incontrato e disfatto il governatore Davila, insediato dagl'insorti, ed occupato poscia la capitale. A Corrientes il governatore aveva rinunciato ai suoi poteri ed erasi nominata dall'assemblea una nuova amministrazione.

—

Continua alla Venezuela la guerra civile. Ai 22 di giugno il presidente Falcon, dopochè le sue truppe furono battute alle porte di Coro, aveva riparato nell'isola olandese di Curaçao. Quasi tutti gli aderenti del generale Rojas lo avevano abbandonato e si erano posti sotto gli ordini dell'ex-presidente Monagas, che alla testa di 2500 uomini erasi, dopo accanito combattimento, impadronito di Caracas, capitale della repubblica. Il generale Bruzual, capo del potere esecutivo, in assenza del maresciallo Falcon, i principali capi federali e i membri del gabinetto erano fuggiti e nascosti.

Due giorni dopo la sua entrata a Caracas il generale Monagas, nella sua qualità di comandante in capo, aveva pubblicato un decreto in cui nominava i ministri incaricati di costituire il governo provvisorio. Questi designarono tosto loro presidente Guglielmo Tell Villegas, incaricato degli affari esteri. La nuova amministrazione è accolta con soddisfazione e gli uomini che la compongono godono della fiducia e della stima pubblica.

—

Il Chilì si mostra disposto a stringere nuovamente delle relazioni amichevoli colla Spagna; ma queste disposizioni pacifiche non vanno a sangue al Gabinetto di Lima. Nel Perù si ostenta ancora un grande odio contro la Spagna, si lagnano che il Chilì non osservò il trattato di alleanza offensiva e difensiva mostrandosi disposto ad una composizione col Governo spagnuolo. Si prevede anzi la possibilità di una guerra fra il Chilì e il Perù. Ma la condizione interna di questa repubblica, ove dopochè venne abbattuto il Prado si scoprono ogni giorno nuove trame, lascia sperare che quelle minaccie di ostilità non siano che una mera millanteria e che il Perù stesso consentirà tosto a conchiudere la pace colla Spagna e che, aprendo i suoi porti al libero commercio estero, compenserà i danni che il cholera fece provare a tutto il littorale peruviano.

—

La recente presa di Bucara ha rivolta l'attenzione pubblica alle conquiste della Russia nell'Asia centrale. Scrivono da Pietroborgo alla *Corrispondenza del Nord-Est* che il Governo russo non ha ancora preso a questo riguardo alcuna definitiva risoluzione. Per non ingelosire troppo l'Inghilterra il principe Gortschakoff desidera lasciar l'emiro a Bucara, invigilato da una guarnigione russa. Il ministro della guerra, generale Milutine, ed il suo partito vorrebbero invece una pura e semplice annessione e la nomina di un governatore generale. È molto probabile che si prenda questo partito.

—

La *Corrispondenza italiana* dà delle assai cattive notizie sul Giappone. Il micado si servì in un decreto di parole ostili alla religione cristiana, onde i rappresentanti delle potenze straniere credettero dover fare una protesta collettiva. Il fratello dell'ex-taicun inalberò la bandiera della rivolta e riunì delle forze considerabili ed è possibile che il Giappone si divida presto in due imperi distinti e naturalmente nemici.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 luglio.

Presidenza **Pisanelli**.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2.

Si ripiglia la discussione del progetto per l'affrancamento dei vincoli feudali nel Veneto rimasta all'art. 6 il quale è del seguente tenore, presentato dalla Commissione.

«Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o di altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

«Nei feudi di collazione avranno le disposizioni del § 4, n. 1, della legge austriaca 17 dicembre 1862, si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese alla feudalità tanto dello Stato quanto dei vassalli e chiamati alla successione feudale.

«Nei feudi privati avranno luogo le disposizioni dello stesso § 4, n. 2, della detta legge 17 dicembre 1862.»

Brunetti presenta e svolge con brevissimo discorso il seguente emendamento:

«Sono aboliti tutti i diritti e le azioni che lo Stato i vassalli e i subinfeudati di qualunque grado avrebbero potuto prima della promulgazione della presente legge esercitare sui beni d'origine feudale, posseduti in buona fede dai terzi a titolo di libera proprietà.

«Restano perenti di diritto le azioni già avanzate innanzi ai tribunali.»

De Filippo, guardasigilli, combatte l'articolo della Commissione; prega la Camera di respingerlo e di votare l'art. 6 quale era stato da lui proposto.

Ecco il testo dell'art. 6 del proggetto ministeriale:

«Art. 6. I signori dei feudi privati non potranno quind'innanzi pretendere indennizzo o compenso veruno per lo svincolo del nesso feudale, salvi gli effetti delle sentenze di affrancazione passate in giudicato. Continueranno bensì ad esigere le prestazioni annuali o le straordinarie di laudemio, o tolonio, loro dovute, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale, dai possessori di beni feudali, i quali potranno affrancarle, secondo è disposto nell'articolo precedente.»

Restelli, relatore, sostiene vigorosamente la proposta della Commissione contro le obbiezioni degli onorevoli Brunetti e De Filippo.

Si approva l'articolo sesto della Commissione come sopra riferito.

Si passa all'articolo 4 che era stato rinviato alla Commissione.

Eccone il testo:

«Art. 4. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

«Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell'articolo seguente.

«Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente.

La Camera approva l'articolo della Commissione come sovra riferito.

I seguenti articoli sono approvati senza discussione:

«Art. 7. Non si intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

«Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

«Le questioni che insorgessero per l'affrancamento delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da

---

certo, lo affila ben bene, poi mette il dito indice della mano destra sopra una siepe e colla mano sinistra armata del falcetto vibra un colpo e si taglia l'ultima falange, indi si medica alla bell'e meglio, ed al giorno della chiamata si presenta all'autorità militare col dito monco, chiedendo di essere dispensato dal militare servizio.

L'autorità lo riconosce inabile ed in pari tempo lo manda in prigione.

Di questi giorni, chiamato davanti al Tribunale militare di Venezia, fu condannato alla pena della reclusione ordinaria per anni cinque, come colpevole di mutilazione volontaria per esimersi dal militare servizio.

La sua ferma sotto le armi doveva essere di anni cinque, durante i quali poteva ottener qualche licenza per recarsi a baciar l'amante; dalla reclusione non può uscire nemmeno per un minuto, e così colla stolta mutilazione il Goffo si privò persino il piacere di rivederla durante i cinque anni di detenzione.

Essa avrà pazienza di aspettare cinque anni a maritarsi dopo; tal tempo sposerà ancora un recluso con un dito monco? Vedremo.

—

Lillo Sebastiano, da Alborello (Terra di Bari), soldato nel 69° reggimento di fanteria, stanco di montar la guardia, di far gli esercizi tutti i giorni, di obbedire sempre ai superiori, e di osservare la rigorosa disciplina militare, studia ogni giorno il mezzo *per ritornare* a casa sua.

Se diserta, sa di essere presto arrestato e condannato. Pensa ancor lui di farsi del male; ma in modo che i superiori non se ne accorgano. Tagliarsi un membro della persona.....! Troppo facilmente vien scoperta la frode: vorrebbesi gettare da una rupe e fratturarsi una gamba, facendo credere essere stata accidentalità; ma ha paura di perdere nella caduta non solo una gamba, ma tutte due ed anche la vita. Viene perciò nel divisamento di diventar monocolo. Tutti i giorni con un ago si tocca un occhio fintanto che questo gli gonfia straordinariamente. I medici lo mandano all'ospedale e lo curano, ed egli disfa ciò che fanno i dottori. Il male si ribella all'arte, dappoichè il Lillo ha sempre l'ago sotto il cuscino.

Un giorno vien sorpreso nella triste operazione e vien legato affinchè più non si tocchi. Ma troppo tardi: l'occhio non è più suscettibile di guarigione e Lillo si ristabilisce in salute, ma cieco da un occhio.

Egli si credeva di andarsene a casa e per contro il Tribunale militare di Verona e quindi il Tribunale Supremo di guerra lo mandano alla reclusione ordinaria per anni tre, come colpevole di essersi reso volontariamente inabile al militar servizio.

—

Passiamo ad un'altra stranezza causata da un amore malinteso.

Tommaso Lossman, d'anni 26, da Neimati provincia di Praga in Boemia, di professione calzolaio, abbandonò il proprio paese e venne in Piemonte. Dopo aver girato molti paesi fissò il suo domicilio a Giaglione, borgata di San Giuseppe, presso Susa.

Là prese in affitto una camera da un certo Piano Michele, il quale aveva due belle ragazze da marito. La prima era già promessa, e la seconda, per nome Maria, era adocchiata dal Lossman senza che la medesima se ne accorgesse, almeno come essa dichiara.

Pare che il Lossman facesse l'amore alla Maria da solo e sempre in assenza di lei. Forse fabbricava dei castelli in aria e pensava e progettava ciò che la Maria non si sognava mai.

Nel giorno 1° marzo di quest'anno, l'amante di nuovo conio ferma la Maria e le dice:

— Domani vostra sorella va a marito.

— Sì, è già tutto fatto, non ci manca più altro che andar in chiesa.

— E noi quando ci sposeremo?

— Noi ci sposeremo mai: perchè volete che vi sposi?

— Perchè son un bel giovane.

— Voglio sposare un uomo del mio paese.

— Ed io non ve lo lascio sposare, dovete voler bene a me e a nessun altro, altrimenti vi uccido.

— Statemi allegro.

Ciò detto la Maria andò pei fatti suoi ed il Lossman corse a casa di Galassi Benedetto, da cui col pretesto di voler andar a caccia si fece imprestare un fucile a due canne.

All'indomani, lunedì, 2 marzo, la famiglia Piano era in allegria per le nozze della primogenita, ed il Lossman nel cortile della casa caricava le due canne del fucile con polvere e pallini da camoscio.

— Che cosa fate, Tommaso? gli domanda un certo Martina, che lo vede a caricare il fucile.

— Non vedete? Carico il fucile per uccidere la Maria e poscia ucciderò anche me con l'altro colpo.

— Perchè la volete uccidere?

— Perchè non mi vuol sposare.

— Mi fate ridere.

— Ridete pure, come ride ora la famiglia Piano, ma domani piangerete tutti. Per quest'oggi lascio ancor vivere la Maria, ma domani...

La sera del giorno appresso la Maria, suo padre, sua madre e Marianna moglie di Martina, stavano nella stalla al caldo, discorrendo delle minaccie del Lossman, tutti le credevano scherzi, dappoichè il medesimo era conosciuto per una persona proba ed onesta, quando entrò lo stesso Lossman, che armato del fucile, disse al Piano:

— Padron, padron, guardi.

In ciò dire arma il cane, spiana il fucile, e tira la molla.

Il cane scatta; ma per fortuna scoppia soltanto il cappellozzo.

Tutti si alzano, lo fermano, lo arrestano e lo consegnano ai carabinieri.

L'istruzione della causa dimostrò che il Lossman non era pazzo, che era nella pienezza delle sue facoltà mentali, che il fucile era buono, e che se il colpo non partì, fu una mera accidentalità.

Ieri il Lossman fu tradotto davanti la Corte d'Assisie di Torino, la quale lo condannò a 15 anni di lavori forzati, come colpevole di mancato omicidio.

Curzio.

questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti i tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

« Art. 9. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

« Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della sovrana patente 9 agosto 1854.

« Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte, e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

« Art. 10. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Con ciò resta esaurita la discussione del progetto di legge per lo svincolo dei feudi veneti.

La seduta è levata al mezzo tocco.

La tornata pomeridiana si apre alle ore 2 ancora sotto la presidenza **Pisanelli**.

Mussi chiede che si faccia luogo alla sua interpellanza sul modo in cui è eseguita in Lombardia la legge di soppressione delle corporazioni religiose, la quale era stata rinviata dopo la discussione del progetto per la riscossione delle imposte dirette.

Ciò non essendosi fatto, egli desidera che l'interpellanza abbia luogo almeno dopo la discussione del progetto per le ferrovie Calabro-Sicule.

Presidente prega l'onorevole Mussi di attendere che sia presente il Guardasigilli.

Si procede alla votazione sul progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 15 agosto 1863.

Rimane approvato con 189 voti favorevoli e 16 contrari.

La legge sull'esazione delle imposte dirette è approvata con 128 voti in favore e 77 contro.

Quella sullo svincolo dei feudi veneti con 163 voti favorevoli e 41 contrari.

Si riprende la discussione sulla convenzione delle ferrovie Calabro-Sicule.

Cantelli (ministro dei lavori pubblici) risponde a Depretis, sostenendo l'opportunità e l'utilità della convenzione.

Approvasi l'art. 1.

Ci scrivono:

Firenze, 31 luglio.

La relazione Martinelli sui tabacchi è presentata, e non è presentata.

Mi spiego: con un procedimento ben degno dell'oggetto di cui si tratta e della greca sottigliezza che prevale nei nostri affari, fu presentato un fascicolo di carte sul banco della presidenza, ma questo fascicolo era bianco ed immacolato come neve.

Ciò era per guadagnar tempo, per far decorrere le date; intanto la Commissione sta ancora architettando alcuni cambiamenti nella convenzione.

Ad ogni modo pare che la discussione debba incominciare lunedì se quell'altro stupendo portento della convenzione sulle Calabro-Sicule sarà approvato, come pare.

Avrete notato che finora non un argomento serio, non una ragione fu recata in campo per difendere questa rovinosa convenzione; ma tant'è, essa sarà approvata; troppi interessi vi si connettono, e vedrete che fatto il buco, dopo le calabro-sicule si verrà fuori con quelle care Romane, ove aggrappansi gl'interessi del fiore della consorteria.

Da queste cose ben chiaro risulta che il Digny il quale pareva volesse (con mezzi tristissimi, è vero) ristorare le finanze, farà peggio degli altri; esso rovinerà e rivoluzionerà il paese a furia d'imposte, e d'altra parte con contratti uso tabacchi, e calabro-sicule, ci getterà in irreparabile disastro finanziario.

I ladri hanno preso di mira la Camera dei deputati.

Mercoledì scorso (29) nelle ore pomeridiane un individuo si presentava agli uscieri della Camera, e qualificandosi per tappezziere e come incaricato di accomodare un tappeto ch'eravi in una sala, lo schiodava e se lo portava via. Scopertasi la frode, l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Giovanni si pose a fare delle indagini, e trovò il tappeto rubato nella bottega di un rigattiere, che venne arrestato del pari che l'*industriante* il quale glie lo aveva venduto.

Eh! i ladri piccoli cascano nelle reti: ma sono gl'*industrianti* in grandi proporzioni che la sfuggono. Delle famose carte delle *meridionali*, a proposito, non se ne sa nulla.

Si è distribuito un emendamento dell'on. Corsi al progetto sulle incompatibilità parlamentari. L'emendamento tende ad escludere dalla Camera gli avvocati di società concessionarie, coloro che accettarono il mandato di deputato per difendere interessi locali, gli affaristi, i sollecitatori di ogni specie.

—

V'ha dissenso tra il Ministro delle finanze e la Commissione parlamentare del corso forzato intorno alla limitazione della circolazione de' biglietti della Banca nazionale. L'on. Ministro crede che non si possa limitare la circolazione a soli 700 milioni, avendo ancora il Governo da ritirare non piccola somma dalla Banca, e che il termine di tre mesi proposto per compiere la limitazione sia inoltre troppo ristretto. Crediamo che sia probabile nella Camera una transazione fra' due contrari pareri. (*Opinione*).

—

Scrivono al *Secolo* da Firenze:

« Si parla di un terzo opuscolo provocato dalla interpellanza La Marmora e dalle pubblicazioni che vi si riferiscono e di cui è piena la stampa. Il nuovo opuscolo avrebbe per titolo: *Nè La Marmora, nè Cialdini.* »

Bravo! Questo avrà più ragione di tutti.

Egli è col più profondo rincrescimento che dobbiamo annunziare il decesso ieri avvenuto a Courmayeur del cav. Davide Todros, giudice al tribunale di commercio e membro della Camera di commercio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31 luglio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che proroga al 31 dicembre 1868 l'esenzione dei diritti di navigazione accordata fino al 30 ottobre per i carichi di grani, farine e cereali.

Lisbona, 30 luglio.

La Camera si riunì straordinariamente.

Il presidente del Consiglio disse che domanderà l'autorizzazione di diminuire il numero degli impiegati e di prendere altre misure finanziarie.

Il discorso del ministro venne accolto silenziosamente.

Parlasi di un prestito.

Montevideo, 28 luglio.

Le banche italiane sono in liquidazione.

La crisi continua.

Belgrado, 30 luglio.

Oggi fu promulgata solennemente a Berat l'investitura del principe Milano.

Lo stato d'assedio venne tolto in tutta la Serbia, eccettuata la città di Belgrado.

Aja, 30 luglio.

Il principe Umberto e la principessa Margherita ricevettero il principe d'Orange. Visitarono la regina e il principe d'Orange.

Vienna, 31 luglio.

Ebbe luogo una riunione di austriaci-tedeschi e tedeschi degli Stati del Sud sotto la presidenza del deputato Kuranda in cui si esaminò l'opportunità di convocare domenica un *meeting* popolare per presentargli alcune proposte e specialmente la seguente: « L'unione tedesca deve cercarsi sulla base della libertà e coll'autonomia d'ogni ramo della famiglia tedesca. »

Bruxelles, 31 luglio.

La notizia di un trattato tra Francia, Belgio e Olanda è smentita officialmente. Questa notizia fu sparsa primieramente a Londra e venne diffusa dagli agenti orleanisti.

Londra, 31 luglio.

Oggi si chiuse il Parlamento. Il discorso reale constata le buone relazioni colle potenze estere.

Dice che non havvi alcun motivo di temere che l'Europa sia esposta alle calamità della guerra: la politica inglese continuerà essere diretta ad assicurare le benedizioni della pace.

Il discorso congratulasi del completo successo della spedizione d'Abissinia: parla della pacificazione dell'Irlanda che rese superfluo l'esercizio dei poteri eccezionali. Dopo d'aver enumerato i principali risultati della sessione, la Regina annunzia la sua intenzione di sciogliere la Camera affinchè il popolo possa approfittare dell'allargamento del suffragio votato dalla saggezza del Parlamento.

La regina spera che il popolo approfitterà con saggezza dei nuovi diritti e che esso, circa le grandi questioni politiche che occuparono il Parlamento e rimasero indecise, vorrà mantenere intatte le libertà politiche e religiose.

Belgrado, 31 luglio.

Rettificazione. — Il dispaccio di ieri leggasi così: Oggi fu proclamato solennemente il *bérat* d'investitura del principe Milano.

FATTI DIVERSI

Il Credito fondiario in Italia. — Come ognun sa con la legge 14 giugno 1866 furono dal Parlamento affidate a 5 Istituti nazionali: Opere pie di San Paolo in Torino, Cassa di risparmio di Milano e di Bologna, Monte dei Paschi di Siena e Banco di Napoli, le operazioni di credito fondiario. Non mancarono allora, come non mancano adesso, persone, che non sanno trovar lodi altro che per tutto ciò che viene dall'estero o che è all'estero, le quali crederono il Credito fondiario italiano affidato a quelli Istituti un'utopia ed un'illusione. — Or bene abbiamo sott'occhio diversi prospetti, da cui risulta che in men di un anno (le operazioni cominciarono nel settembre 1867) i 5 Istituti hanno ricevute domande di prestiti ipotecari a lungo tempo per circa 20 milioni. La emissione poi delle cartelle fondiarie era alla fine di maggio (eccettuato quella del Credito fondiario di Torino alla fine di giugno).

N. 2448	L. 1,224,000	pel Credito fondiario	di	Torino
» 866	» 483,000	id.		Milano
» 368	» 184,000	id.		Siena
» 314	» 157,000	id.		Napoli
» 233	» 116,500	id.		Bologna
N. 4329	L. 2,164,500			

Il corso delle cartelle fondiarie nelle diverse Borse del Regno ha oscillato da L. 387 50 (quelle del Banco di Napoli) a L. 445 (quelle delle Opere pie di S. Paolo di Torino). Questo corso sarebbe ancora maggiore se il Ministero, che d'altronde lascia correre che su moltissimi effetti pubblici (p. e. obbligazioni demaniali e quelle del prestito della città di Napoli) non sia fatta la ritenuta della tassa sulla ricchezza mobile e nessuno vi paghi la tassa, con una recente determinazione poi non avesse stabilito che le povere cartelle fondiarie dovessero essere gravate della tassa e per giunta anche della sopratassa da pagarsi mediante ritenuta. (*Libero Citt.*).

L'olio in Italia. — L'olio d'oliva è talmente abbondante, che costituisce in Italia una delle principali produzioni.

La media annuale della quantità di questo prodotto sorpassa 1,500,000 ettolitri, che rappresentano un valore di circa 200,000,000 di lire.

Il consumo interno ne assorbe una gran parte, e non se ne esporta che per un valore di circa 70,000,000.

Ecco il riparto del prodotto per ogni provincia:

Prov. Nap.	Ett.	620,397	L.	80,900,000
Sicilia	»	307,380	»	39,350,000
Liguria e Piemonte	»	283,500	»	37,300,000
Toscana	»	160,000	»	20,480,000
Marche	»	57,300	»	7,350,000
Sardegna	»	51,000	»	6,900,000
Lombardia	»	48,215	»	5,180,000
Emilia	»	9,400	»	1,200,000
Umbria	»	2,800	»	570,000
Totale	Ettol.	1,552,292	L.	199,180,000

L'esportazione dell'olio d'oliva in Italia si fa in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Russia ed in America.

L'Italia importa dall'estero dell'olio minerale per un valore di circa 10 milioni, ma esporta per un valore di circa 12 milioni tra olio di lino, di noce, di ravizzone, di sesamo, di ricino, e di mandorle dolci.

Quanto maggiori sarebbero questi prodotti se si coltivassero tutti i terreni deserti dell'Italia meridionale!

In proposito della produzione dell'olio di oliva, alcuni giornali delle provincie meridionali narrano di usi, o meglio abusi, invalsi in certi depositi, di mescolare l'olio d'oliva con altri inferiori, con grave danno della riputazione e della esportazione di questo ricco prodotto.

Deplorando altamente il fatto, noi ripetiamo quanto pur troppo ci occorre sovente di dire, che il commercio e l'industria si nutrono e prosperano solo colla lealtà e colla buona fede. Aggiungiamo, che se a noi fossero noti i nomi dei frodatori, li pubblicheremmo a salvaguardia degli onesti.

Statistica. — Il primo vero censo della popolazione della grande colonia inglese dell'Africa meridionale venne fatto nel mese di marzo del 1865 e il *Moniteur* ce ne dà ora un ragguaglio. La popolazione adunque nel predetto mese saliva a 496,381 abitanti, 227,285 o 86 per 0|0 più che nel 1856. Questo grande aumento si ripartisce inegualmente fra i bianchi, anglo-olandesi, e i neri, Ottentoti, Basuti e Cafri. I bianchi crebbero in ragione di 57 0|0 e i neri di 108 0|0. L'emigrazione europea è pertanto assai debole, ma considerabile quella degli Africani delle regioni vicine della colonia. Così la divisione di Queenstown, che nel 1856 conteneva 6880 negri, nel 1865 ne conteneva 31,873.

La causa principale del raddoppiamento della popolazione indigena è l'estensione dei limiti ufficiali della colonia a cui non davasi usualmente che circa 27 milioni di ettari, mentre realmente ha una superficie di 50 milioni di ettari sino al fiume Orange, non compresi gli 800 o 900 mila della Cafreria britannica recentemente annessa e non compresa nel censimento del 1865.

Gli Europei sono in numero di 181,592, gli Ottentoti 81,598, i Cafri 100,596, i Basuti e Becuani 132,655, ecc.

La colonia non conta che 138 sordi, 92 muti, 231 ciechi. Oltrepassano l'età di 70 anni 6102 individui, e l'età di 100 63. L'educazione non ha molto progredito, intantochè 70 0|0 non sanno leggere nè scrivere. Dei neri 10 0|0 solamente usano le scuole e dei bianchi 65 0|0, e fra questi più donne che uomini.

Rizzoni Marco gerente.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° Agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5 —	11,30	—	5,45	—	—	11,35	—	—	5,35	*10,30	—
Alessandria	5 —	*7,45	8,45	11,30	3,45	9,40	6,20	8,45	11,25	5,35	*10,20	*11,45
Ancona	11,30	—	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,25	—	—
Arona	—	—	—	5,25	—	—	10,19	—	—	3,30	9,55	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	3,25	—	10,19	—	—	3,30	9,55	—
Bologna	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	10 —	*10,20
Casale	5,30	—	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	10,30	—
Chivasso	5,30	6,30	—	12,30	5,35	7 —	8,50	10,19	—	3,30	9,55	10,20
Cuneo	5,15	9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Firenze	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	—	*6,20	—	5,35	10 —	*10,30
Genova	5 —	*7,45	11,30	—	*3,45	—	—	—	—	12,30	5,35	10,20
Ginevra	*6,50	—	—	*11,05	—	—	12,15	*6,50	—	9,10	—	—
Gozzano	—	6,30	—	12,30	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7 —	—	8,50	—	—	3,30	9,55	—
Lecce	—	11,30	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	—	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	9,55	10,30
Nizza Monf. (via Bra)	*5,15	—	—	1,10	6 —	—	8,18	12 —	—	4,35	8,45	—
Parigi	6,50	—	—	—	—	*11,05	6,50	12,15	—	9,10	—	—
Pinerolo	5,45	—	—	12 —	5,10	*9,10	9,05	—	—	4 —	9 —	*9,40
Saluzzo	5,15	*9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Susa	5,50	8,35	*6,50	1,30	5 —	11,05	*10,15	6,50	11,05	6,40	*10,15	*9,10
Venezia	5,30	*6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	*10,30	—

*I convogli notati * sono diretti. — [b] Solo da Alba. — [c] Ferrovia Fell. — [d] Convoglio festivo.*

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *luglio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 37 balle organzini, 27 balle trame, 14 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 3,319 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *luglio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Middling Orleans 9 7|8 d.; Fair Dhollerah 7 7|8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 30 *luglio*. — Mercato dei tessuti e filati calmo. (*Sole*).

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni dello Stato (creazione 26 marzo 1849). Estrazione eseguita il 31 luglio 1868.

Il N. 6956 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865

Il N. 11912	id. il secondo	» 11,060
Il N. 11548	id. il terzo	» 7,375
Il N. 4083	id. il quarto	» 5,900
Il N. 3818	id. il quinto	» 840

Borsa di Firenze del 31 luglio 1868

Rendita lettera	— 57 60
Denaro	— 57 55
Oro lettera	— 21 66
Denaro	— 21 64
Londra lettera a tre mesi	— 27 25
Denaro	— 27 20
Francia lettera (a vista)	— 108 5|8
Denaro (a vista)	— 108 1|8

Borsa di Genova — 31 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 45 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 70 e per fine prossimo da 58 salì a 58 25.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate da 1590 a 1600 per contanti e per fine mese da 1600 a 1610.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 75 a 78 70 e per fine pross. 79 25.

Mobiliare a 327.

Francia breve offerto a 108 5|8; chiesto a 108 3|8; Londra a vista 27 12, a tre mesi 27 26.

Borsa di Milano — 30 luglio 1868.

La Rendita esordì stamane più ferma tr 57 45 e 57 50 fine corr. a 57 70 fine pross. All'aprirsi della Borsa la Rendita non valeva più che 57 30 a 57 70 per le suddette scadenze.

Il Prestito 1866 restò invariato a 78 1|4 fine corrente e 78 3|4 fine prossimo.

Le Demaniali valevano intorno a 435 e 436.

Le azioni Meridionali valevano 210 e le relative obbligazioni 153 50.

I 20 franchi, sostenuti nel mattino a 21 70, tracollarono in Borsa a 21 73 e per settembre a 21 74.

Il Francia era di difficile sfogo a 108 80 a vista, il Londra a 27 24 a tre mesi, il Vienna a 236 a tre mesi.

Dietro la ripresa di Parigi la Rendita alla sera valeva 57 77 1|2 fine corrente e 58 1|8 fine agosto.

I 20 franchi si pagarono 21 71 pronti, 21 73 e 74 fine agosto p. v.

Parigi, 31 luglio.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 70 02
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 52 95
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 405
Ferrovie Romane	— 42 —
Obbligazioni id.	— 101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141
Cambio sull'Italia	— 8 1|4
Vienna, 31 luglio.	
Cambio su Londra	116 50
Londra, 31 luglio.	
Consolidati Inglesi	94 1|8

Fermezza.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1° agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 57 60 62 1|2 62 1|2 65 67 1|2 67 1|2 52 1|2 52 1|2 55 67 1|2 70 (57 62 1|2) 57 60 60 (57 60).

Corso legale 57 62 1|2.

Prestito Nazionale 1866 6 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 79 15 20. P. 79 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 124.

Pezza d'oro da L. 21 58 a 21 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Si fece ieri a Parigi la risposta *des primes*; la speculazione al rialzo riescì a fare aumentare di pochissimo la rendita francese e l'italiano.

Oggi alla nostra Borsa si trattarono pochi affari.

Rendita 57 70 a 57 60.
Prestito naz. 78 90 a 78 75.
Demaniali 438 a 434.
Banca 1710 a 1700.
Marenghi a 21 72 a 21 70.
Francia 108 05 a 108 a 3 mesi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 31 luglio 1868.

Organzino	colli	13	peso	1083 60
Trama	»	6	»	584 50
Greggie	»	6	»	205 52
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		25		1791 62

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 810.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta.*

Gerbino (ore 8 1/2). — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Fuoco al convento.*

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *Gli Asini.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

VENDITA DI UNA CASA IN TORINO

Il 6 agosto prossimo, ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio **Bonacossa,** via Sant'Agostino, porta N. 1, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita di una casa posta in Torino, in via della Palma, N. 1, presso Piazza Castello.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 80 mila, e sotto le condizioni di cui nel bando 10 corrente visibili in detto ufficio coi documenti relativi.

Torino, 11 luglio 1868.

3023 Not. L. Bonacossa.

REVALENTA ARABICA TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.,** droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3062

Da affittare al presente

3 locali al piano terreno, messi a nuovo, per uso di Banca.

Recapito al Portinaio, via Santa Teresa, N. 15. 2250

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2944

Per cessazione di commercio, si cede a buone condizioni grande magazzino con scaffali per la vendita di generi di moda e mercerie in ottima posizione, bene avviato, con primaria clientela. Per schiarimenti scrivere per lettera ferma in Genova alle iniziali A. B. S. 3281

SCUOLA PREPARATORIA

all'esame di insegnante nelle Scuole Tecniche e Ginnasiali. — **Istituto Fornaris,** via Provvidenza, N. 4. 3275

NUOVA ♣ FABBRICA

DI

CARTE E TAROCCHI

di **Montando Giovanni e C.,** via S. Tommaso, N. 15, Torino.

Si fanno prezzi moderatissimi.

3308

L. 120 mila da mutuare

mediante valida ipoteca. — Dirigersi in Torino al Procuratore Capo Gio. Rambosio successore Tesio Giacomo, via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cagiani. 3301

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 3302

Da vendere villa signorile elegantemente arredata sui Colli di Moncalieri, regione Santa Brigida, con are 586, 50 circa di terreno, spaziosi giardini e pergolati. Recapito al notaio Cerale, via Milano, N. 20. 3313

Incanto mobilia

Del fu commendatore maggior generale Cerruti, via San Francesco d'Assisi, porta N. 18, piano terzo, il 6 agosto e successivi, alle ore consuete, tutto a pronti contanti.

Giovanni Battista Mossa

3300 *Estimatore giurato.*

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

CUGINI GUGLIELMINI

SUCCESSORI ULRICH

VIA BERTOLA, N. 19, TORINO

DEPOSITO ESCLUSIVO DEI PREPARATI ULRICH

POLVERE AROMA PER VERMOUTH

ESTRATTI PER LIQUORI

Droghe, Prodotti Chimici, Erboristerie, Essenze, Vermouth e Liquori. 3297

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche,* ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

MOLINI A CAFFÈ D'ACCIAIO

(NUOVO SISTEMA)

della capacità di chilogram. 1 a 8 ogni ora (garantiti)

Si riparano gli usati e si rimettono a nuovo con guarentigia. — Piazza Palatina, accanto alle Torri dal fabbro meccanico **Dialto Giovanni,** fabbricante pesi e misure, Torino. 3150

---

100 BIBITE

VERO ETERE DI MENTA

Assenzio, Costumé, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,

DIGESTIVI E DISSETANTI

a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.ⁱ RICCI e C.ᵃ** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovi), il 21 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sentò più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; era mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 3 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornerie; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cesoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Arian e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonaclua. — [illegible] fratelli Hermann, d'Emilio. — NOVARA, Iaconietti. — PADOVA, Rouzo[illegible] — N[illegible] Zanetti. — PARMA, [illegible] dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, [illegible] — ROMA, Nicola [illegible]berghi. — TORINO, Mondo, Stamperia *Gazzetta del Pop*[illegible]; Achino; Cossola; Vi[illegible]rdi; Taricco; Oreglia; Zo, Allosti e figli; Giurielli. — [illegible]STE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

3301

TROMBE

contro

L'INCENDIO

Secchie, Tubi ed accessorii

POMPE

a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CAP. BOUTIN**

GALLERIA NATTA

a destra entrando da via Nuova, 3ª e 4ª Bottega.

Si vendono a trattativa con ribasso incredibile tutte le merci rimaste dall'incanto.

Si trova inoltre nel suddetto negozio Merci Fresche dell'ultima Novità consistente in camicie, mutande, faux cols, manchettes veri inglesi e nazionali, flanelle, cravatte, calze ed articoli relativi.

Si eseguiscono commissioni d'ogni genere, di lingeria per uomo con precisione ed esattezza. 2676

STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

Avviso agli Azionisti.

La serie degli stacchi (*coupons*) annessi a certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli previo esame dei titoli presso l'Amministrazione Centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli pel giorno 15 agosto al più tardi in Milano, 14, via del Giardino, presso la ditta C. F. Brot che ne rilascerà ricevuta contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare senza alcuna spesa i loro titoli coi nuovi stacchi, colla riserva però che tanto la Società quanto la ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868. 3321

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFERB RE-DURUFLE, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » »	» **25,000**	4° » »	» **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I versamenti dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre	1868	L. 100	id.
» 15 al 20 ottobre	1868	» 100	id.
» 15 al 20 novembre	1868	» 55	id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a **GINEVRA**: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône

a **TORINO**: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 15

a **MILANO**: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3319

CORSI diurni di **lingua francese** e di **computisteria,** per Damigelle, presso il prof. **F. PIC,** professore alla R. Scuola Tecnica di Po.

Via Bottero, N. 18, piano secondo. 3071

ELISIRE BOSIO

Anticolerico e Vermifugo

Questo Elisire, distribuito nell'invasione colerica del 1854 a più migliaia di persone gratuitamente, ebbe i più felici risultati preservativi e curativi.

Prezzo della boccetta L. **1 50**

Presso *Cinzano ed Audiffredi,* confettieri, via Doragrossa, casa Demartini.

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Peretti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra della più grata frescure. 1979

3298 DIFFIDAMENTO

Serra Vincenzo avvisa il pubblico che non riconosce e non riconoscerà i debiti che ha fatto o che farà il suo figliastro Paolo Bosco di questa città.

3307 DIFFIDAMENTO

Con atto in data 29 luglio corrente mese rogato Vigliani, Chiappo Ambrogio fu Antonio, di Sordevolo, ha revocato la procura generale che aveva passata a Giovanni Pedrazzo fu Giuseppe, dello stesso luogo, con altro atto del 27 giugno ultimo scorso, pure rogato Vigliani.

Sordevolo, 30 luglio 1868.

Notaio Giovanni Vigliani.

3309 DIFFIDAMENTO

I sigg. Burro Giovanni antiquario in via della Misericordia e Bersani orefice in via Doragrossa ambidue in Torino, dichiarano di non tenere per valida nessuna contrattazione fatta in loro nome dal giovine minorenne Vincenzo Burro.

REVOCA DI PROCURA

Il conte Idelfonso Gaetano Falletti-Trotti di Coazze sottoscritto, figlio del fu conte Vincenzo Gio. Battista di Torino, con atto d'oggi ricevuto dal notaio sig. cav. Bonacossa, revocò tutte le procure che possa aver passate in qualunque epoca al sig. Lorenzo Ferraris liquidatore, del fu Innocenzo domiciliato in questa città.

Torino, 30 luglio 1868.

Conte Idelfonso Gaetano Falletti

3284 di Coazze.

3266 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili infradescritti, stati subastati ad instanza delli fratelli Dellaporta ed altri, in pregiudicio di Brustio Domenico e condebitori.

In territorio di Fernate.

Lotto 1. Caseggiato, corte ed orto, in mappa al n. 1808, di are 8, 99.

Lotto 2. Arabile, a Brusate, in mappa al n. 77 1/2, del 79, del 163, di are 56, 42.

Lotto 3. Aratorio, alle Galline, in mappa al n. del 785, di are 41, 70.

Lotto 4. Aratorio, in via Brovè, al n. 175, 176, di are 50, 71.

Lotto 5. Aratorio, al Marone, al n. del 180, di are 30, 25.

Lotto 6. Aratorio, in via Romentino, al n. del 638, del 639, di are 61, 68.

Lotto 7. Aratorio, alla Carola, al n. del 472, del 473, di are 35, 99.

Lotto 8. Aratorio, in via San Michele, in mappa alli nn. 622, 623, di are 31, 49.

Lotto 9. Aratorio, a Taulera, al n. 38, di are 17, 15.

Lotto 10. Aratorio, alle Vigne vecchie, al nn. del 452, 453, del 454, di are 18, 98.

Lotto 11. Aratorio, alle Piano, al n. del 642, di are 13, 90.

Lotto 12. Aratorio e vigna, a San Michele, al n. di mappa del 570, di are 15, 67.

Lotto 13. Aratorio, al Cantone del Gallo, al n. del 315, di are 18, 81.

Lotto 14. Aratorio, a Cascina nuova, al n. del 793, di are 22, 48.

Lotto 15. Aratorio, in via di Oleggio, in mappa al n. del 120, 121, 132, 133, di are 63, 80.

Lotto 16. Aratorio, al Campo lungo, al n. 215, di are 45, 81.

Lotto 17. Aratorio, a Ponte corto, al n. 384, di ettari 1, 4, 17.

Lotto 18. Aratorio, al Sentiere, al n. del 198, di are 11, 72.

Li stabili sovradesignati venivano deliberati:

Il lotto 1° a Giuseppe Devecchi per L. 4000; il 2°, 4°, 5°, 11 a Brustio Francesco per L. 385, L. 185, L. 342, L. 332; il 3°, 8°, 12 al sig. Luigi Mattacchini per L. 1440, L. 232, L. 295; il 6° a Uglietti Giuseppe per L. 950; il 7° 15, 17 a Ferraris Carlo per L. 700, L. 1410, L. 2510; il 9° a Sforzini Luigi per L. 360; il 10 a Uglietti Luigi per L. 700; il 13 a Brustio Giuseppe per L. 334; il 14 a Martelli Agostino per L. 40; il 16 a Brustio Gaudenzio per L. 1059; il 18 a Martelli Giuseppe per L. 170.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 9 agosto p. v.

Novara, 26 luglio 1868.

Picco canc.

3319 PROTESTA

contro la notificanza fatta dall'ingegnere Alessandro Tallacchini.

Il sottoscritto nella qualità di procuratore generale del signor dottore Giacomo Laschi diffida:

Che dalla sentenza del tribunale di commercio del 10 luglio del corrente anno, lungi che siasi riconosciuto al sig. ingegnere Alessandro Tallacchini alcun diritto di esclusiva amministrazione degli affari relativi all'Impresa Tallacchini e Laschi, si sono invece rigettate le opposizioni di lui e dei consocii signor Carlo Tallacchini ed Ignazio Weil-Weiss alle istanze del dottore Laschi per la deputazione di uno stralciario, e si è mandato alle parti di comparire in camera di Consiglio per procedere alla nomina dello stralciario medesimo a senso dell'art. 169 del codice di commercio.

Diffida inoltre

Che essendosi colla detta sentenza riconosciuto che la società di cui si tratta è società in nome collettivo tra i sigg. Tallacchini, Laschi e Weil-Weiss, resta per ciò riconfermato che la gerenza della società è comune a tutti i socii, a seconda dei patti stabiliti nella scrittura di società, nel senso cioè che appartenga al signor Weil-Weiss la gestione finanziaria e ai sigg. Tallacchini e Laschi cumulativamente la gestione tecnica ed amministrativa.

Per le quali cose, d'ordine preciso del sig. dottore Laschi, il sottoscritto dichiara che esso signor Laschi ritiene come nulla e non avvenuta la notificanza fatta dall'ingegnere Alessandro Tallacchini e diffida ogni interessato che il dottore Laschi non intende per alcun modo di riconoscere come validi gli atti che l'ingegnere Tallacchini volesse fare od avesse fatti nella pretesa qualità di gerente dell'Impresa Tallacchini e Laschi.

Torino, 1° agosto 1868.

p. p. Giacomo dottore Laschi

Filippo Solutti.

Torino Tip. G. Favale e C.